

Le poesie di Silvano Ciprandi - 6

Care Amiche ed Amici,

Questo coronavirus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una periodica lettura di poesie. Ecco la sesta, una bella poesia come antidoto al corona virus

GIOVANNA BEMPORAD (1928-2013)

Leggendo questo madrigale (madrigale è il titolo dato dall'autrice) tratto dalla raccolta "Esercizi", colpisce e attrae allo stesso tempo il sapiente uso dell'endecasillabo classico, arricchito di preziose immagini tolte dalla natura, che conferiscono al sottile tema sensuale che percorre i versi, lo stesso piacere intellettuale che promana dall'ammirazione delle Grazie del Canova.

Padiglione di mandorli nel biondo
colore di febbraio è la campagna;
e al rapido infittirsi dei germogli
che traboccano, o in punto d'incarnarsi,
la voluttà mi afferra senza braccia.
L'immagine di lei si acciglia e ride
sotto un gioco di rondini, al suo collo
mobile di baleni accosto il labbro
e alla sua bocca, foglia di sibilla.
Ma insiste per i campi un assiuolo
l'armonia di velluto, e fa un profumo
dal suo bruno languore misurato
la viola; io ripenso le sue dita
rosse all'estremità, petali intinti
di porpora, tracciare sulla sabbia

Nuovo Polo  **Mozart**

dei millenni il mio nome all'infinito.